LA MIA LOTTA CONTRO LE DISUGUAGLIANZE TRA UOMINI E DONNE

Era un giorno come gli altri io e Salvatore , mio marito, siamo andati a lavoro nella fabbrica tessile . Quella mattina ci abbiamo messo molto per arrivare. Una volta arrivati il nostro dirigente si è subito lamentato con me visto il molto ritardo. Mi sono preparata ed ho iniziato ad eseguire i compiti che Sandro mi ha assegnato : devo spostare una macchina ma non ci riesco , è troppo pesante e Sandro ha iniziato subito a rimproverarmi dicendomi che se continuo così mi licenzia perché non è la prima volta che ciò accade, inoltre mi ha offeso, io ho provato a spiegare le mie difficoltà chiedendo gentilmente se potessi essere aiutata da qualcuno più forte di me, ma lui non ha voluto sapere nulla. Ho messo tutte le mie forze per spostare quella dannata macchina mentre mi montava una rabbia dentro per come ero stata trattata e per la fatica che dovevo fare . Sono tornata a casa con la schiena a pezzi , ho parlato con Salvatore che mi ha dato ragione. Nei giorni successivi era sempre la stessa storia, mi trattava malissimo. Il 26 ottobre sono andata a ritirare il salario e ho notato che era molto più basso di quello di Salvatore nonostante svolgiamo le stesse mansioni. Mi sono consultata con le mie colleghe che mi hanno detto che il loro stipendio era uguale al mio. Il giorno dopo siamo andate tutte insieme a parlare con Sandro ma una volta arrivate ha iniziato a trattarci come delle schiave. Siamo andate via per timore che ci licenziasse . Questa storia è continuata per svariate settimane . Ci siamo rese conto che tutto questo non andava bene. Mi sono ricordata che nel mio palazzo abitava un vecchio professore di cui mi avevano parlato molto bene e ho deciso di andare a trovarlo per farmi consigliare su come potevamo agire. professore. Per noi era quasi uno sconosciuto ,ci salutavamo solo quando ci incontravamo niente di più . il professore era vedovo viveva da solo da molti anni ma era un uomo molto colto . Era una persona molto garbata e gentile. Ho Iniziato a raccontargli quali erano le mie difficoltà lavorative, le disparità che abbiamo nel salario e soprattutto le mie difficoltà nel svolgere alcune mansioni pesanti per una donna come me. Il professore ci ha consigliato di organizzare una manifestazione durante le ore lavorative bloccando quindi l'entrata in fabbrica. Il giorno seguente ho discusso di tutto questo con le mie colleghe disperate per la nostra situazione che mi hanno dato ragione anche se avevano un po' di timore. Abbiamo pensato anche di stampare dei volantini per denunciare tutto ciò che succedeva nella nostra fabbrica da diffondere in tutto il quartiere. I nostri volantini hanno girato per quasi tutta la città. Arrivato il giorno, eravamo in poche, ma abbiamo deciso di procedere comunque incatenandoci al cancello della fabbrica. Gli operai non potevano entrare, è arrivato Sandro che ha iniziato ad urlarci contro, a chiamare la polizia ma intorno a noi pian piano si sono schierate centinaia di donne nella nostra stessa situazione. Il professore era lì con noi , ha cercato di far comprendere a Sandro la nostra situazione proponendo orari di lavoro ridotti e mansioni più adatte a . Siamo state lì per ore ed ore fin quando Sandro ha accettato le soluzioni proposte dal professore. I giornali hanno raccontato la mia storia e tante altre donne nelle fabbriche hanno organizzato una protesta

Sono sicura che qualcosa cambierà

Silvia Ferdinandi 3C IC Dalla Chiesa Roma